

Et fo dito come il conte Guido Rangon, per nome dil Papa, con 200 lanze era zonto a Modena, et veniva a la volta dil Polesene per conzonzersi con spagnoli.

La città di Ferrara, che, in questo tempo, dubitava il Ducha il Pontefice non li venisse a campo, con aiuto di Spagnoli atendeva a fortificarla et *continue* si fevano spalti: hora che il Papa non è aderito a' voleri yspani, par il Ducha non teme, et cussi sarà Ferrara liberata; qual è aderita a Franza, et monstra il Ducha grande amicitia con la Signoria nostra, pur non si discoverze ancora.

Et questo saria il tempo di far qualche operatione contra Spagna, che sono il vicerè sopra il Polesene alozato; ne sono in tutto lanze . . . e fanti . . . Spagnoli, dicono aspetar il marchexe di Pescara di reame.

55 *A dì 9, Luni di Pasqua, vene prima, la notte, letere di Roma, di do oratori nostri, di 3, 4 et 5.* Prima, come il Magnifico introe a di ultimo, il Sabato di l'Olivo, con la moglie; fu molto honorato, ma niun cardinal li andò contra. *Item*, come lui, sier Marin Zorzi dottor, introe in Roma, e li andò contra le fameglie di cardinali, *etiam* di spagnoli, e altri prelati et molti signori altri, per esser conosuto li a Roma, dove è stato orator, e tutti li nostri prelati etc., *adeo* ave assaissima brigata contra e intrò con grandissimo honor. Poi scrive esso sier Piero Lando, come per honorar il successor mandoe a far intender che l'intraria il tal zorno a li reverendissimi cardinali per il suo secretario, e si li piaceva far il consueto di mandarlo a honorar; e cussi li cardinali mandono. *Item*, a di 3, andono insieme el novo e'l vecchio dal Pontefice, et ebbe audientia, et soli tirati, esso sier Marin expose la imbasata. Soa Santità disse l'amava summamente questa Repubblica, et desiderava ogni ben di quella e la integration dil suo Stato; ma non poteva più, ni da lui non mancava, et ch'el staria a veder come seguiria le cosse: *unum est* l'ha bon voler contra di nui e desidera farne cossa agrata. E scrive sopra questi colloqui longo, e ch'el Papa disse lo vedeva volentieri, perchè cussi come erano stati insieme in li fastidii et presoni, cussi in queste soe felicità esso orator vi dovesse esser; con altre parole. Et lui, sier Piero Lando, tolse la licentia da Soa Beatitudine, et la matina, a di 4, monteria a cavallo per repatriar; e cussi fece. *Item*, scrive come era letere di Franza, di . . ., che l'accordo con il duca di Borgogna era seguito et Franza, et le noze; qual il Roy li dà soa cugnata madama Reniera per moglie, qual à anni . . .,

e si è ditto li dà per dota il reame di Napoli; e questo, dicono spagnoli, che sarà una liga di Cambrai; tutti si unirano a la ruina nostra. *Item*, scrivono che monsignor di Solier orator di Franza li andoe contra; e altre particolarità, ma questo è il sumario.

Questa nova di le noze di la cogna' dil Roy in 55* l'archiducha, fo divulgata per la terra, e tutti li piaceva, non intendendo altro.

Vene l'orator di Franza in Colegio; comunicò quanto havia di Roma, e di queste noze, e fo con li Cai di X.

Vene il signor Renzo da Zere capitano di le fantarie nostre, venuto di Roma e di soi castelli, per il qual fo mandato do Savii a terra ferma, sier Piero Trun e sier Hirohimo Justinian, e altri soi assa' erano con lui, et stete poco; fece reverentia al Principe, dicendo era di fede e tornato, e fo rimesso a redursi Colegio poi disnar et aldirlo.

Di Cao d' Istria, di sier Alviexe Barbaro podestà et capitano più letere, le ultime di . . . Come quel capitano di Trieste, domino Zuan Raubel, zercando per ogni via di romper le trieve, ma vol fenzer nostri siano stati primi, et havendo ordinato di far far un tratado dopio con certi villani di darli uno castello, fo nostro, chiamato . . ., qual essi todeschi al presente posiedono; e cussi essi nostri subditi andati per averlo, esso capitano con . . . cavali et . . . pedoni se imboscoe et asaltono ditti villani, et ne preseno uno capo, qual conduto a Trieste li fece cavar tutti do li ochi e lo lassoe andar; et scrisse a lui podestà, dolendosi che questi haveano voluto in tempo di trieva far novità; per il che l'ha punito. Esso podestà li rescrisse in bona forma, *ut in litteris*; *tamen* conclude, fa ogni cossa per poter far danni, però si fazi provisione in Golfo; *etiam* si dagi il modo dil viver a questo meschin, per exempio di altri.

Di Padoa, dil provedador zeneral Contarini. Zerca danari; et come è uno aviso, per via di domino Mercurio Bua, che spagnoli è per levarsi, poi San Zorzi, dil Polesene et andar in Lombardia, lassando bona custodia a Verona.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Zerca quelle occorentie, nulla da conto; e sollicita i danari, ch'è stà mandati. È zorni 80 non è stà pagati, e il governador e altri si vol partir.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitano e provedador, di 5. Zerca danari per pagar le zente; et quelle cosse e in qualche disturbo, perchè cremaschi vendeno il suo, fino li ninzuoli, da povertà, e voleno partirsi. Scrive aver